

# IN **SI**EME PUO'

## 2022



INSIEME,  
L'UNICO MODO  
PER RICOMINCIARE.



AZIONE  
CATOLICA  
ITALIANA  
SEZIONE DI VIGEVANO

# SOMMARIO

Editoriale	1
Il saluto dell'Assistente - Pensieri d'avvento	2
Diamo voce alla Famiglia - Momenti di famiglia	3
Vita dell'Associazione:	
- Parole e temi	4
- Anche questa è l'A.C.	5
- Adesione	6
- Progetto AniMaps	6
- Preghiera Salmo	7



## Editoriale

Abbiamo ancora nel cuore il ricordo dell'intensa giornata in cui la Presidenza nazionale ha incontrato le vicepresidenze lombarde presso il santuario mariano di Caravaggio domenica 13 novembre u.s.

La presentazione mattutina di uno spaccato dei risultati e delle fatiche delle dieci associazioni diocesane – presenti con 200 iscritti - ha evidenziato adesione fedele al mandato dell'A.C. e, al contempo, forza e tenacia nella sperimentazione di nuove vie di azione missionaria nel territorio per una presenza che parte dal desiderio di rispondere ai bisogni di cura, per aiutare le comunità d'appartenenza a crescere nelle relazioni interpersonali, nel percorso di fede e nella responsabilità civile. Il pranzo ha consentito di vivere un lungo momento conviviale che è stato occasione di piacevole incontro e di fecondo dialogo tra i convenuti e, per i vigevanesi, di conoscenza personale con il Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano. Nel pomeriggio è stata proprio l'intervento della presidenza nazionale a offrire spunti su cui costruire nelle comunità. Centrale la ripresa del motivo della cura. Esso evoca la favola dello scrittore latino Igino (64 a.c. 17 d.C) che racconta come l'uomo sia stato plasmato, dalla dea Cura ("cura" inquietudine"), mentre Terra aveva fornito la materia e Zeus gli aveva infuso lo spirito. Per volere di Saturno, alla morte dell'uomo, Zeus avrebbe ripreso il suo spirito, Terra ne avrebbe riavuto il corpo, ma in vita egli sarebbe stato affidato alla dea Cura, senza la quale non sarebbe potuto vivere. Ne consegue che per l'essere umano sia fondamentale, da un lato l'inquietudine dell'esistere, dall'altro la cura di sé e degli altri. La sfida dell'oggi consiste proprio nel far emergere tale bisogno in sé e negli altri, in un'ottica di relazione strutturale che informi di sé la vita della comunità, attraversata dal comune bisogno di cura. L'apertura parte dal semplice ascolto, dall'accompagnamento empatico nelle fatiche, dalla valorizzazione dei doni personali di ciascuno, per arrivare a forme più strutturate di animazione.

“Quello che conta – scrive Papa Francesco nell'esortazione “Gaudete et exsultate”, I, 11 – è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio

# Pensieri D'avvento

Per noi credenti l'Avvento è tempo di attesa e di veglia, di silenzio e di preghiera, come ci ha insegnato Maria SS.ma che ci apprestiamo a celebrare l'8 dicembre nella Sua Immacolata Concezione. E' una giornata particolare per l'AC: nelle nostre parrocchie si vive la festa dell'adesione, tra il ricordo degli iscritti defunti e il rinnovo dell'impegno associativo. Oggi più che mai (forse) viviamo l'epoca del disimpegno, della non responsabilità, dell'individualismo, dappertutto nella società e anche nella Chiesa. Viviamo un tempo di profonda incertezza e un senso di precarietà che ci coglie impreparati. Eravamo convinti di aver raggiunto un benessere stabile, ed ecco la crisi economica; una sicurezza sanitaria ed ecco la pandemia; un equilibrio tra le nazioni, ed ecco la guerra in Ucraina. Sembriamo aver perso il controllo di tante situazioni, e ci pare un qualcosa di impossibile, di destabilizzante. Come credenti siamo però chiamati a trovare un "centro di gravità" che ci dia sicurezza e stabilità, che fondi il nostro impegno. Questo è solo Gesù, e nessun altro.

Quel vuoto che avvertiamo, e che dolorosamente percepiamo soprattutto nelle nuove generazioni, non può essere riempito che da Lui, ed è su questo che dobbiamo puntare. Partendo, naturalmente, da ciascuno di noi. Rischiamo infatti, come più volte ci ha ricordato Papa Francesco, di celebrare Natale senza Gesù, il che è un paradosso solo se restiamo in superficie. Rischiamo allo stesso modo di "fare AC" senza Gesù, immersi in un pragmatismo che si rivela sterile, in un vortice che ci fa scimmiettare dinamiche aziendaliste quando, riprendendo ancora la parola del papa, la Chiesa non può essere pensata e vissuta come un'azienda. E' tutt'altro: è l'esperienza dell'incontro con Colui che viene a salvarci, è il sentirsi fratelli perché amati da Dio che è padre di tutti. Se non viviamo questo e non riusciamo a trasmetterlo nel nostro impegno associativo, corriamo il rischio di una "azione" che non è "cattolica", di una associazione che non è ecclesiale perché non fa autentica esperienza di Chiesa. In questo Avvento, cari amici, proviamo a fare un po' silenzio, a chiudere gli occhi e cercare dentro di noi Gesù che ci chiama ad attenderLo, a lasciarci plasmare da Lui, a imparare ad essere Chiesa alla scuola di Maria SS.ma.

Don Cesare Silva Assistente Diocesano Giovani



# Momenti di famiglia. Vivere il quotidiano

## Tu sei un bene per me

Con una riflessione sulla gestione del tempo nella vita familiare anche quest'anno si rinnova l'invito che l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia rivolge a tutte le famiglie della nostra Diocesi, per incontrarle, conoscerle, vivere con loro momenti di condivisione e di amicizia. Si dice che il tempo è tiranno... anche in famiglia? Questo il tema scelto per dare il via al percorso per le famiglie, strutturato in cinque tappe, che, partendo da Mortara, da novembre a maggio toccherà i diversi Vicariati.

In linea con lo stile che don Roberto Signorelli e l'équipe dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, hanno pensato di adottare (questi incontri non prevedono "lezioni frontali", ma occasioni di ascolto e di scambio di quella che è l'esperienza del quotidiano vissuto in famiglia), il pomeriggio è stato animato dalla testimonianza di tre coppie, diverse per anni di vita matrimoniale trascorsi assieme: Giorgia e Gianluca (un anno e mezzo), Fabrizia e Giorgio (trentatré anni), Angela e Giuseppe (sessant'anni). Ne emersa la bellezza della specificità di ciascuna coppia nella gestione di un tempo condiviso, nel quale i due sposi, nei ritmi del lavoro, nel far fronte alle molteplici esigenze della famiglia (i figli, le famiglie d'origine, ...), nell'impegno all'interno della Chiesa e della società, hanno dato concretezza a quell'amore che si fa dono, che costituisce uno dei tratti distintivi del matrimonio cristiano.

Queste testimonianze hanno stimolato gli sposi presenti, i quali, coi loro numerosi interventi, hanno contribuito a ricostruire il quadro di un tempo per l'altro/l'altra, di un tempo per il confronto in coppia, di un tempo per il lavoro e per la cura dei figli, di un tempo per quella sana ironia capace di portare un po' di leggerezza nella quotidianità talvolta faticosa. Un tempo, questo trascorso in famiglia, che diventa lo spazio, l'occasione in cui gli sposi possono rispondere all'invito che papa Francesco ha rivolto nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «Per essere

nelle occupazioni di ogni giorno, là dove si trova» (GE 14).

Con questo richiamo alla santità "in chiave familiare" il primo incontro del percorso Momenti di famiglia si è avviato alla conclusione, guardando all'esempio di una delle coppie sante che la Chiesa ha voluto consegnare alle famiglie in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie dello scorso giugno. Si tratta degli sposi Louis e Marie-Azélie Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux, una famiglia semplice, nella quale anche le nostre famiglie possono identificarsi. «I coniugi Martin ci somigliano» – testimonia la mamma di Pietro Schilirò, il primo dei due bimbi guariti per intercessione dei santi Louis e Marie-Azélie –. «Loro, come noi, vivevano l'ordinarietà della vita, avevano le stesse preoccupazioni per il lavoro, per gli amici, per i vicini di casa,... Confrontarci con loro ci ha fatto scoprire che il matrimonio è veramente una strada per la santità» (Adele Schilirò). Su questa strada le famiglie sono chiamate a camminare insieme, sostenendosi a vicenda, nella consapevolezza che «il tempo appartiene a Dio» e che – come sottolinea papa Francesco – noi siamo solo «padroni del momento».

Daniela e Paolo Margara  
Parrocchia S. Lorenzo Martire Mortara

3

IN  
SI  
EME  
PIU'

santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi [...]. Tutti siamo chiamati ad essere santi, vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza

## Parole e temi

Prima di prendere in considerazione la partecipazione del laicato alla missione della Chiesa vorrei sottolineare alcune parole/temi toccati nel precedente articolo.

**Il Regno di Dio:**

questo è l'oggetto primario della predicazione di Giovanni Battista e di Gesù riscontrabile già nell'Antico Testamento in rapporto con il monoteismo e la sua concezione del potere politico. Gesù pone il Regno di Dio al primo posto nella sua predicazione, identifica la causa del Regno con la sua Propria: il Regno di Dio (Lc. 18,29) lasciare tutto per il suo nome (Mt.19,29). L'incontro umano con Gesù è il sacramento dell'incontro con Dio scrive Schillebeeckx nel testo "Cristo sacramento dell'incontro con Dio" e ancora, scrive Sequeri, nell'incontro con Gesù si viene introdotti "alla singolarità di un'esperienza di verità che avviene e si comunica e viene accolta". Dunque, il Regno non consiste in un luogo ma nell'agire di Dio, infatti per i suoi discepoli l'amore dell'uomo Gesù era, in effetti" l'incarnazione umana dell'amore redentore di Dio, una venuta dell'amore di Dio in forma visibile.

**Il Popolo di Dio:**

questa espressione compare nel Antico Testamento e per l'esattezza nel libro dei Giudici 20,2 e in 2Samuele 14,13 ; nel Nuovo Testamento in Ebrei 4,9; 11,25 ; nella prima lettera di Pietro 2,10 .

Il Catechismo della Chiesa cattolica recepisce il rinnovamento del Concilio Vaticano II e nella trattazione sulla chiesa la descrive secondo la categoria di popolo di Dio. Al numero 782 così scrive: È il popolo di Dio: Dio non appartiene in proprio ad alcun popolo. Ma egli si è acquistato un popolo da coloro che un tempo erano non-popolo: "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa" (1Pt 2,9).

Si diviene membri di questo popolo non per la nascita fisica, ma per la "nascita dall'alto", "dall'acqua e dallo Spirito" (Gv 3,3-5 ), cioè mediante la fede in Cristo e il Battesimo.

Questo popolo ha per Capo Gesù Cristo (Messia): dunque è "popolo messianico".

"Questo popolo ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come nel suo tempio" (LG 9).

"Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati" (LG 9). È la legge "nuova" dello Spirito

Santo (Cfr. Rm 8,2 ; Gal 5,25 ).

Ha per missione di essere il sale della terra e la luce del mondo (Cfr. Mt 5,13-16 ). "Costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza" (LG 9).

"E, da ultimo, ha per fine il Regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento" (LG 9).

Dunque "in una teologia del popolo di Dio tutto il popolo è soggetto e tutti nel popolo sono soggetto: è una visione di Chiesa che reclama il protagonismo di tutti, inducendo a rivedere anche la nostra abituale concezione del ministero ordinato" (Lectio magistralis del cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi con il quale è stato aperto l'anno accademico della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)

**Laico:**

con questo termine Lumen Gentium 31 indica tutti quei fedeli ad esclusione degli appartenenti all'ordine sacro e allo stato religioso che dopo essere stati incorporati a Cristo con il Battesimo e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte, compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

**Semi del Verbo:**

l'espressione risale a San Giustino (100-165 d.C.) filosofo e martire e a San Clemente di Alessandria (150-215 d.C.) generalmente si intende un progetto culturale che ha lo scopo di esaminare in che modo il Vangelo in particolare, e la Parola di Dio in generale, abbiano influito sulle culture dell'umanità, o anche in che modo la cultura e la creatività umana possano contenere semi di verità che non sono estranee alla Verità della Parola di Dio.

Giancarlo Tosoni

Parrocchia S. Lorenzo Martire Mortara

# ANCHE QUESTA È A.C.!

“Andate dunque” (Mt 28,16-20). Questo il passo - guida del vangelo di Matteo che ha accompagnato la giornata di spiritualità dell’Azione Cattolica Vigevano, tenutasi presso Casamadre, sabato 19 novembre 2022. Accanto ad una piacevole occasione di convivialità e di incontro informale, nonché di preghiera personale e adorazione del Santissimo, le due meditazioni sul capitolo del vangelo di Matteo sono stati i momenti chiave della giornata, guidati da don Carlo in modo sapiente e profondo. Partendo dalla lettura del Salmo 27, “Il signore è mia luce e mia salvezza”, si è riflettuto sul capitolo 28 del Vangelo di Matteo, in particolare sul significato dell’espressione “Andate dunque” e sul percorso interiore che l’evangelista ci sprona a fare dall’inizio del capitolo fino a quella frase e oltre, per poter vivere quotidianamente la nostra fede nella realtà, in comunità e senza sconti sulle prove e sui dubbi che la nostra vita ci pone ogni giorno in ogni situazione.

Il salmo 27 è stata la preghiera che ci ha preparato all’ascolto del Vangelo e alla meditazione: una preghiera che parte dalla paura, dal senso di abbandono e dalla tristezza che proviamo in alcuni momenti della nostra esistenza, per farci giungere alla luce di Dio, che proprio nella prova e nello sconforto ci dona la speranza e la forza di proseguire nella fede.

Il brano di Matteo, che è denso di significati e indicazioni non solo per i cristiani a lui contemporanei, ma anche e soprattutto per noi uomini del nostro tempo, ci offre elementi e spunti di riflessione che sicuramente ci saranno utili nel nostro cammino di Avvento.

- Le donne, Maria e Maria di Magdala: loro, e non i discepoli, si recano al sepolcro per vedere il corpo di Gesù. Loro credono, agiscono nonostante il senso di sconfitta dopo la crocifissione e vanno ad annunciare ai fratelli ciò che hanno visto. L’annuncio, l’ascoltarlo, è un primo incontro con Dio, è mettersi nelle condizioni di incontrarlo e lasciarsi coinvolgere da lui.
- Il terremoto e il tremore delle guardie del sepolcro: sono segno della presenza di Dio, perché il cambiamento avviene sempre in modo forte e sconvolgente; l’incontro con il risorto deve cambiarci, obbligandoci a scelte radicali.

- Il sepolcro, che non a caso nella lingua greca ha la stessa radice della parola “nulla”, è un passo obbligato, per Gesù e per noi, che dobbiamo attraversare il nulla e la crisi, incontrando proprio in questo frangente la luce di Dio.
- La menzogna e la falsità delle guardie al sepolcro e dei Giudei anziani: rappresentano le scelte di comodo che spesso facciamo per non sentirci esclusi, diversi, per non cambiare radicalmente il nostro approccio all’altro.
- Il dubbio dei discepoli: è anche il nostro, perché l’incontro con Dio non ci toglie i dubbi e le paure, ma ci costringe ad affrontarli e a superarli con la forza della fede.

- “Andate dunque”: gli ultimi versetti del capitolo di Matteo, contengono il messaggio cruciale del Vangelo; l’andare ad annunciare al mondo che Gesù ha vinto la morte è rinforzato dalla congiunzione, “dunque”, che racchiude tutti gli elementi fin qui evidenziati, in forza dei quali Gesù ci manda nel nostro mondo, la realtà che viviamo tutti i giorni, immersi però nell’amore di Dio che ci accompagnerà fino alla fine.

Come fresco membro di A.C., ma con una tradizione adolescenziale di A.C.R. e di gruppo post-cresima, è stata una giornata di spiritualità davvero intensa e di grande valore formativo, di cui credo si sentisse il bisogno per iniziare il periodo di Avvento con il cuore puro e aperto.

Anche questa è A.C., buon Avvento a tutti!

Maria Grazia Zavettieri  
Parrocchia S. Lorenzo Martire Mortara

## Messaggio della presidenza diocesana per la Festa dell'Adesione

Cari soci e amici dell'Azione Cattolica,  
La scelta di festeggiare la nostra Adesione all'A.C. nella Solennità dell'Immacolata Concezione nasce da radici lontane. È il segno visibile attraverso cui rinnoviamo il nostro "sì" a servire il Vangelo e la Chiesa a imitazione di Maria e della sua disponibilità al Signore.

In realtà, la Festa dell'Adesione è il compimento di un cammino che si sviluppa lungo tutto l'anno, vivendo quotidianamente la vocazione ad essere discepoli di Cristo. In questo cammino, che culmina nella conferma dell'adesione, siamo chiamati a vivere il "coraggio" dell'identità, cioè di appartenenza al Signore e alla Chiesa e di partecipazione alla realizzazione del Regno di Dio.

In questo cammino non siamo soli. Papa Francesco, alcuni anni fa, ci diceva che aderire all'A.C. è accogliere l'invito a "percorrere un tratto di strada insieme". Innanzi tutto, insieme al Signore Gesù che ci ricorda "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt. 28, 20)". Quindi, ogni momento, anche il più buio, è accompagnato e illuminato. E, poi, insieme a tanti fratelli e sorelle che condividono il nostro vissuto. Come ci diciamo spesso, in A.C. non si è soli... "Insieme, l'unico modo di ricominciare", è infatti lo slogan dell'adesione 2022-23, vivendo da protagonisti uno accanto all'altro l'esperienza di ripartenza dopo la pandemia.

Ognuno di noi contribuisce al mosaico della Chiesa universale grazie al suo radicamento e impegno dentro le proprie comunità parrocchiali. Mi piace oggi ricordare e sottolineare un passaggio di Papa Francesco condiviso con i responsabili del Settore giovani a Roma lo scorso 29 ottobre: "Per il nostro cammino di fede e di crescita, l'esperienza parrocchiale è stata ed è importante, insostituibile. È l'ambiente "normale" dove abbiamo imparato ad ascoltare il Vangelo, a conoscere il Signore Gesù, ad offrire un servizio con gratuità, a pregare in comunità, a condividere progetti e iniziative, a sentirci parte del popolo santo di Dio".

Si aderisce all'A.C. con il cuore perché è forte la volontà di costruire un progetto condiviso, corresponsabile, missionario. La tessera, che viene benedetta e riceviamo nella celebrazione, è solo l'aspetto esteriore che dice tutto questo. Il nostro "Sì" non è solo all'A.C., ma vuole essere la testimonianza di un'esperienza di fede che, spesso, non ha risposte pronte da dare, ma sa contagiare nell'inquietudine della ricerca.

A tutte le nostre associazioni, ai soci e agli amici che ci seguono buona Festa e buon cammino!

Paolo Volpato  
Presidente Diocesano

## AniMaps

Il settore adulti dell'Azione Cattolica Nazionale, con questa sigla, indica gli incontri che riuniranno, nelle diverse regioni, gli animatori adulti e tutte le figure che, a vario titolo, si occupano degli adulti. I vicepresidenti delle diverse Diocesi lombarde, coadiuvate da un componente della commissione nazionale formazione, stanno progettando l'incontro che si terrà a Milano nel pomeriggio del 14 gennaio 2023.

Agli animatori saranno forniti degli strumenti per pensare e proporre una formazione adatta ai tempi, innovativa e centrata sul metodo su cui sono costruiti i testi adulti: al primo momento di lettura e condivisione delle esperienze di vita quotidiana seguono la meditazione sulla Parola e la riflessione sui cambiamenti che la Parola stessa produce nella vita.

La finalità consiste, pertanto, nella proposta di un format progettuale che possa essere concretamente utilizzato da ciascuno dei partecipanti nella propria realtà territoriale con gli opportuni accorgimenti richiesti dalle specificità locali. L'obiettivo a cui si mira, ovviamente, è quello di aver cura dei gruppi adulti presenti nelle comunità, di promuovere la costituzione di gruppi, di animare le realtà parrocchiali della fascia adulta, creando legami di prossimità per annunciare il Vangelo. Il nuovo slancio si rende ancor più necessario dopo la parentesi pandemica che ha notevolmente affievolito i rapporti non solo all'interno dell'associazione ma anche dentro la parrocchia medesima.

La Santa Messa celebrata dal nostro Vescovo Sua Eccellenza Mons. Maurizio Gervasoni, e l'affidamento a Maria dopo il pranzo hanno concluso i nostri due giorni, ricchi di contenuti, emozioni e di proposte da portare nelle nostre parrocchie per poter dare vita a nuove iniziative durante l'anno che ci aspetta.

Questa è l'Azione Cattolica e chi non la conosce non sa cosa si perde! Vi aspettiamo al prossimo campo sperando di avervi incuriosito un po'!!!

Reda Maria Furlano Parrocchia S. Pio X Mortara



## ***In Preghiera (Dal Salmo 138)***

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli, mi prostro verso il tuo Tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici

stendi la mano e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.

Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

